

Gazzetta del Sud 9 Luglio 2017

L'autista della Procura e la fuga di notizie

Dalle intercettazioni dell'operazione "Beta" è emersa, inoltre, la disponibilità di armi in capo al gruppo e l'esistenza di collusioni con esponenti delle istituzioni finalizzati ad ottenere notizie su eventuali indagini in corso. Proprio su quest'ultimo aspetto si è soffermato, durante la conferenza stampa di giovedì scorso, al Comando provinciale dei carabinieri, il procuratore capo facente funzioni Sebastiano Ardita. Il magistrato ha lasciato intendere che potrebbero nascere nuovi sviluppi legati al filone principale dell'inchiesta, in merito alla presenza di "talpe" all'interno di Palazzo Piacentini.

Dal canto loro, i vertici del Ros dei carabinieri, rappresentati dal comandante Giuseppe Governale e dal maggiore Antonello Parasiliti, hanno detto a chiare lettere che pure Cosa nostra catanese e la sua "costola" nella città dello Stretto, guidata dalla famiglia Romeo, come tutte le organizzazioni criminali, disponevano di una rete d'informatori. A tal proposito, è al vaglio della magistratura e delle forze di polizia la posizione del cinquantunenne messinese Lorenzo Mazzullo, destinatario di separata ordinanza di applicazione di misura cautelare personale (è agli arresti domiciliari). L'indagato, difeso dall'avvocato Salvatore Silvestro, svolge l'attività di autista in servizio alla Procura di Messina. Domani comparirà davanti al gip Mastroeni per l'interrogatorio di garanzia. Deve rispondere di rivelazione di segreti d'ufficio e accesso abusivo al sistema informatico.(r.d.)